



# Sviluppo di catene del valore alimentari resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici in aree svantaggiate

Prof. Corrado Ievoli, Prof. Angelo Belliggiano

Campobasso, Università del Molise, 29-gennaio-2019

## Alcune domande iniziali:

«**Catene del valore**», cosa sono esattamente?

«**Resiliente**» che può significare riferito ad una catena del valore?

«**Cambiamento climatico**», in che modo può influenzare le «catene del valore»?

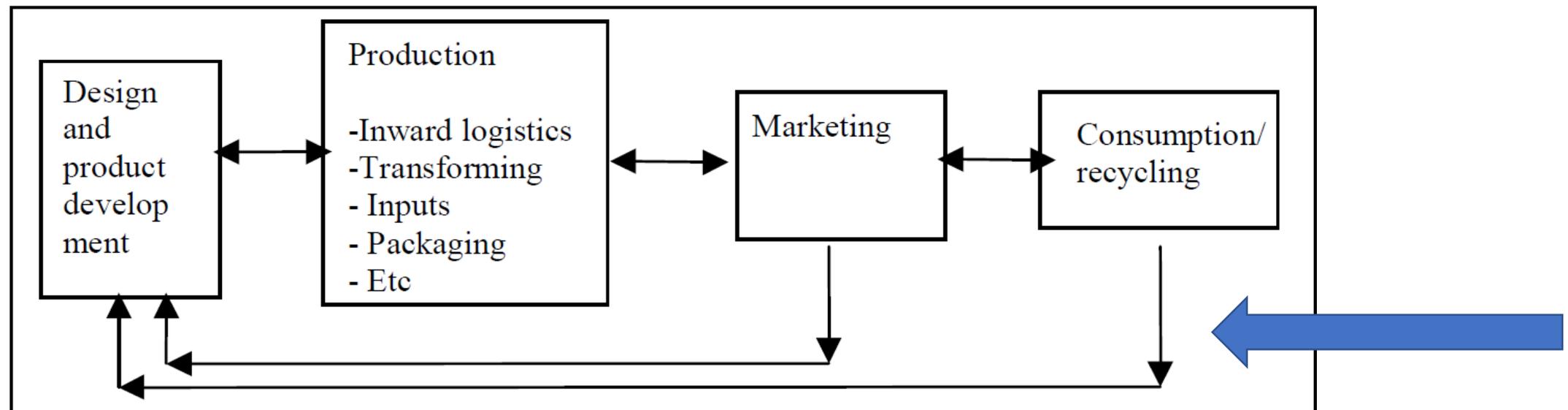
«**Aree svantaggiate**»?

E' chiaro che se troviamo risposte a queste domande possiamo forse immaginare (progettare, sviluppare, etc.) delle

«**catene del valore resilienti al cambiamento climatico in aree svantaggiate**»

# Catene del valore

“Una catena del valore descrive l’intero insieme di attività che sono richieste per realizzare un prodotto o servizio dalla concezione, attraverso le differenti fasi di produzione (che richiedono trasformazioni fisiche ma anche l’apporto di servizi), distribuzione ai consumatori finali fino alla eliminazione dei rifiuti dopo l’uso” (Kaplinsky e Morris, 2012).



# Catene del valore

La “**catena del valore**” somiglia un po’ a quella che noi chiamiamo “**filiera**”. Diciamo che ci sono differenze (quest’ultima più sui flussi fisici, logica nazionale, etc.).

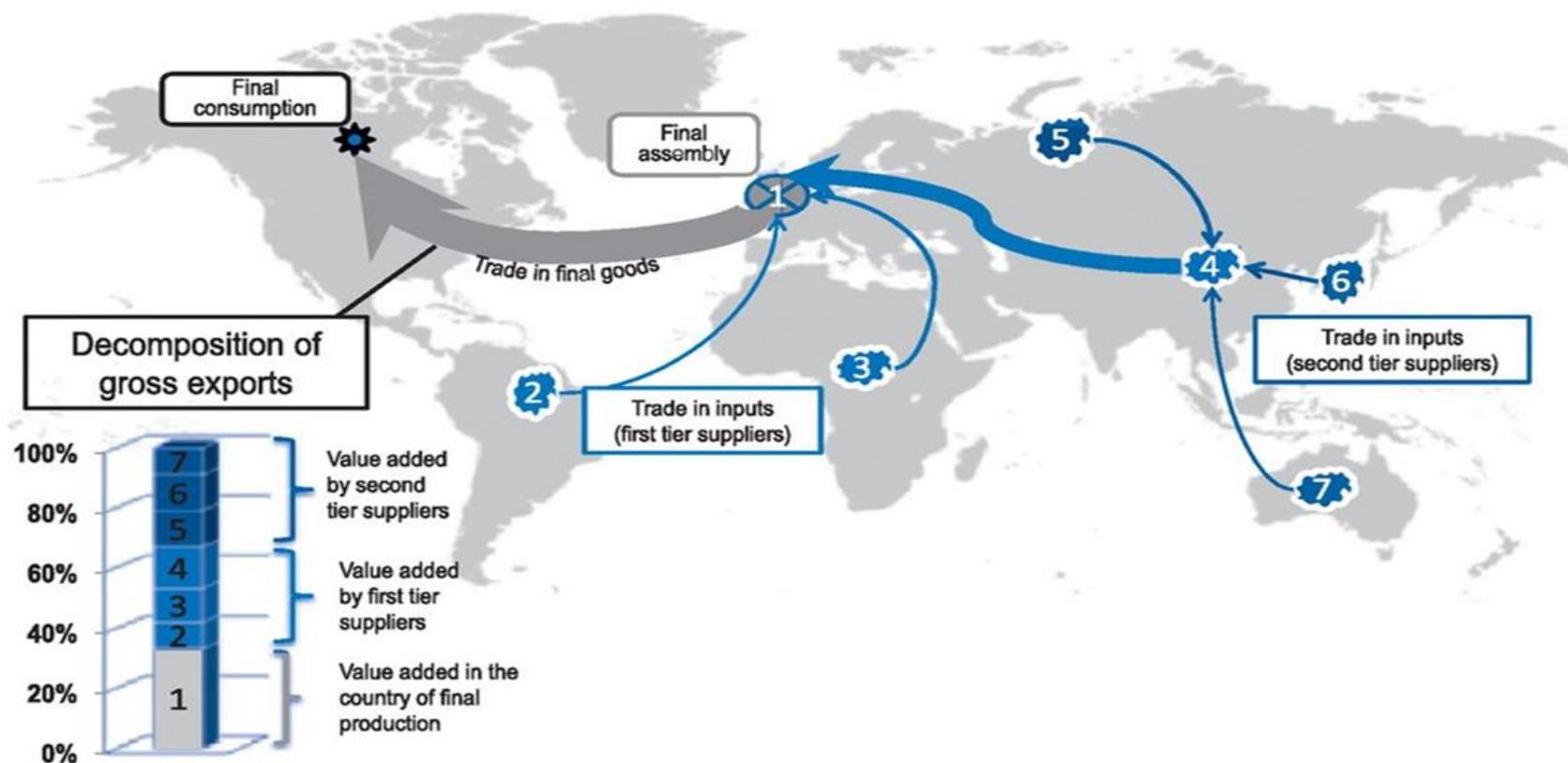
Perchè ci si è interessati molto alle catene del valore negli ultimi anni? Perchè c’è stata la **globalizzazione** (Riduzione delle barriere, Riduzione costi di trasporto, Innovazione nell’informazione e comunicazione, Segmentazione dei processi produttivi e localizzazione in molti paesi, Scambi internazionali non solo di beni finali, ma anche di beni intermedi e servizi).

Cosa ha comportato (o accresciuto) la globalizzazione? Una serie di fenomeni generalmente descritti in Inglese: Global production sharing, International fragmentation, Multistage production, Subcontracting, offshoring, outsourcing, Unbundling (lo spacchettamento), Trade in task (commercio di compiti), **Global Value Chains (GVC)**, **International Production Networks (IPN)**

# Catene Globali del Valore

Il valore aggiunto si realizza con attività disperse in tutto il mondo

Figure 2.2. A simple global value chain



Source: OECD (2012). Map source: © ARTICQUE – all rights reserved.

Kyoto Club – Via Genova 23, 00184 Roma | Tel. +39 06 485539 / 06 4882137  
Fax: +39 06 48987009 | informazioni@kyotoclub.org

# Catene Globali del Valore

Due noti esempi (anche l'agroalimentare è in gran parte così)



Fonte: IHS-Isuppli



## Catene Valore

**Ovviamente una Catena del Valore può essere molto meno internazionalizzata. Ad esempio un'azienda agricola produce formaggio e lo vende direttamente ai consumatori della vicina città, magari attraverso il proprio sito (e-commerce).**

**Gli attori sono l'azienda, i suoi fornitori (non si può fare tutto «in casa», ad esempio il caglio va comprato), l'azienda che fornisce i servizi informatici, quella che apporta i servizi finanziari (carta credito), quella che fornisce il trasporto, etc.**

**Quasi ogni catena non è mai completamente locale.**

# Catene Valore

In sintesi: sono insiemi di attori e attività che producono valore “intorno” ad un prodotto. Aggregarsi ad una catena può comportare ricchezza o impoverimento, benefici o problemi ambientali per chi ci si arruola.

In realtà le catene del lavoro collegano **sistemi socio-ecologici**. Per fare qualsiasi “fase” (es. Il basilico che finisce nel barattolo di sugo pronto) c’è bisogno di attività economiche, ma anche di risorse ambientali (suolo, acqua, aria, etc.).

Il cambiamento climatico può influire su queste risorse.

La catena può sfruttare risorse sensibili al cambiamento climatico

## Catene del Valore



### Un esempio inventato (ma non troppo)

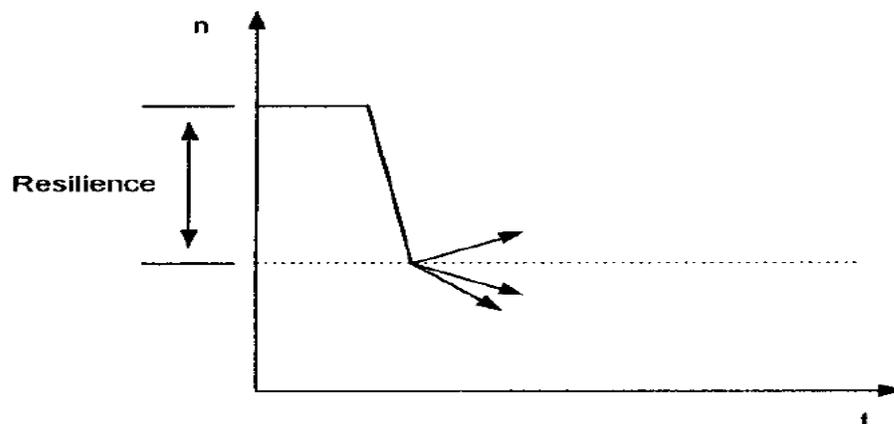
Immaginiamo un sugo pronto che si avvale di pomodoro fatto in Puglia, di vetro che viene dall'Est, di semi di finocchio che vengono dal Marocco, di cipolla fatta in Molise, etc. La trasformazione in passata viene fatta in Emilia. L'assemblaggio totale è fatto in Lombardia e viene venduto in Italia e all'estero (chi recupera il vetro?)

Il sugo pronto con il quale condiamo la pasta si avvale del **sistema socio-ecologico del Basso Molise**. Per ottenere il sugo vengono coinvolti imprenditori molisani, lavoratori stranieri, ma anche terreni, acqua molisana, etc. E se queste risorse fossero a **rischio**?

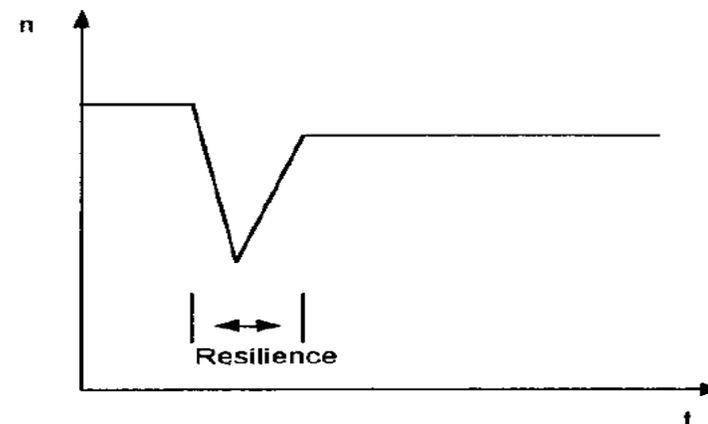
# Resilienza (Tutti ne parlano ma pochi la studiano)

Il concetto nasce e viene usato in contesti diversi: es. in ingegneria (capacità di un materiale di assorbire energia senza deformarsi), informatica (capacità di un sistema di adattarsi all'uso), psicologia (capacità far fronte ai traumi), ecologia, etc. e non è del tutto semplice (Adger 2000)

Resilience = disturbance which can be absorbed before state change



Resilience = rate of recovery from perturbation  
[resilience + resistance = stability]



# Resilienza

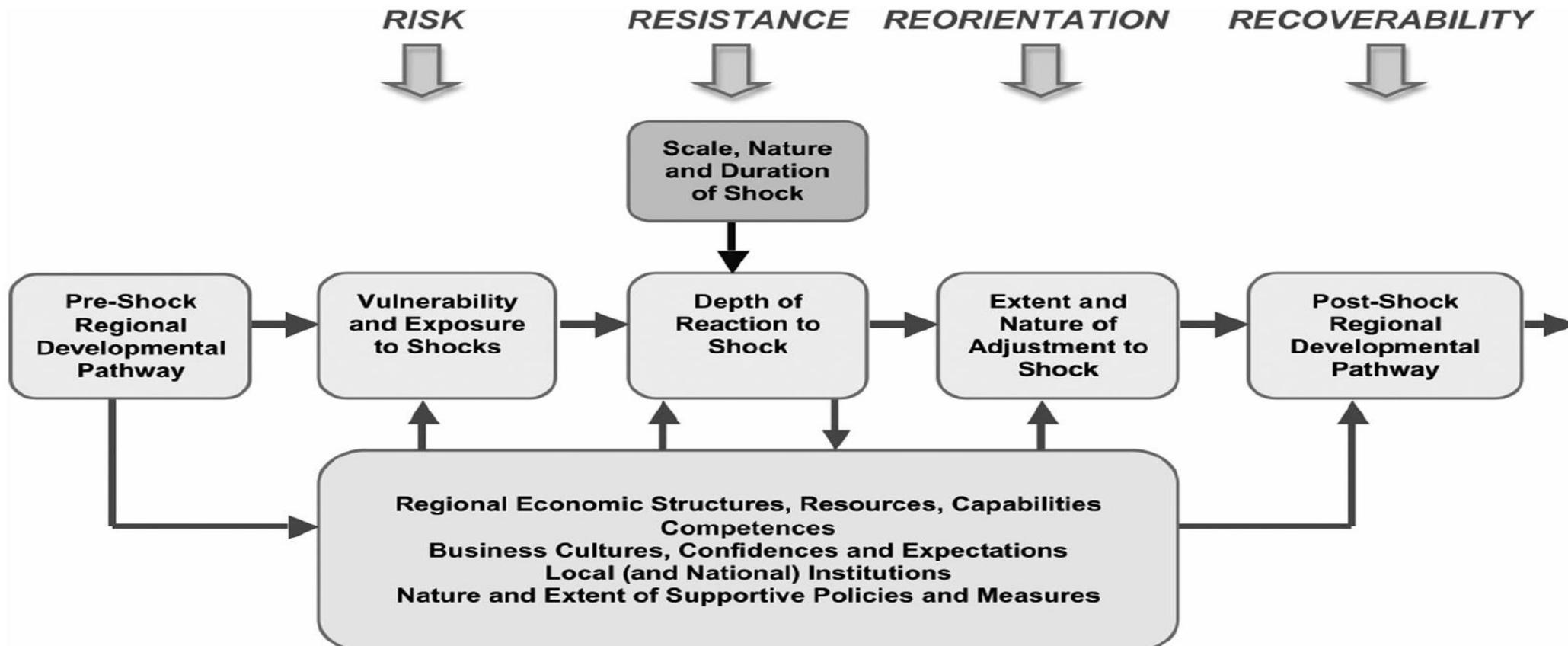
Accontentiamoci in questa sede di una definizione generale (o generica): **«La capacità di un Sistema di adattarsi ai fattori esterni senza perdere le sue funzioni chiave» o «la capacità di un Sistema di far fronte ai cambiamenti e continuare a svilupparsi»**

La cosa importante da osservare è che accanto ai sistemi fisici, biologici, etc. possiamo parlare di **resilienza (anche) nel caso dei sistemi sociali**

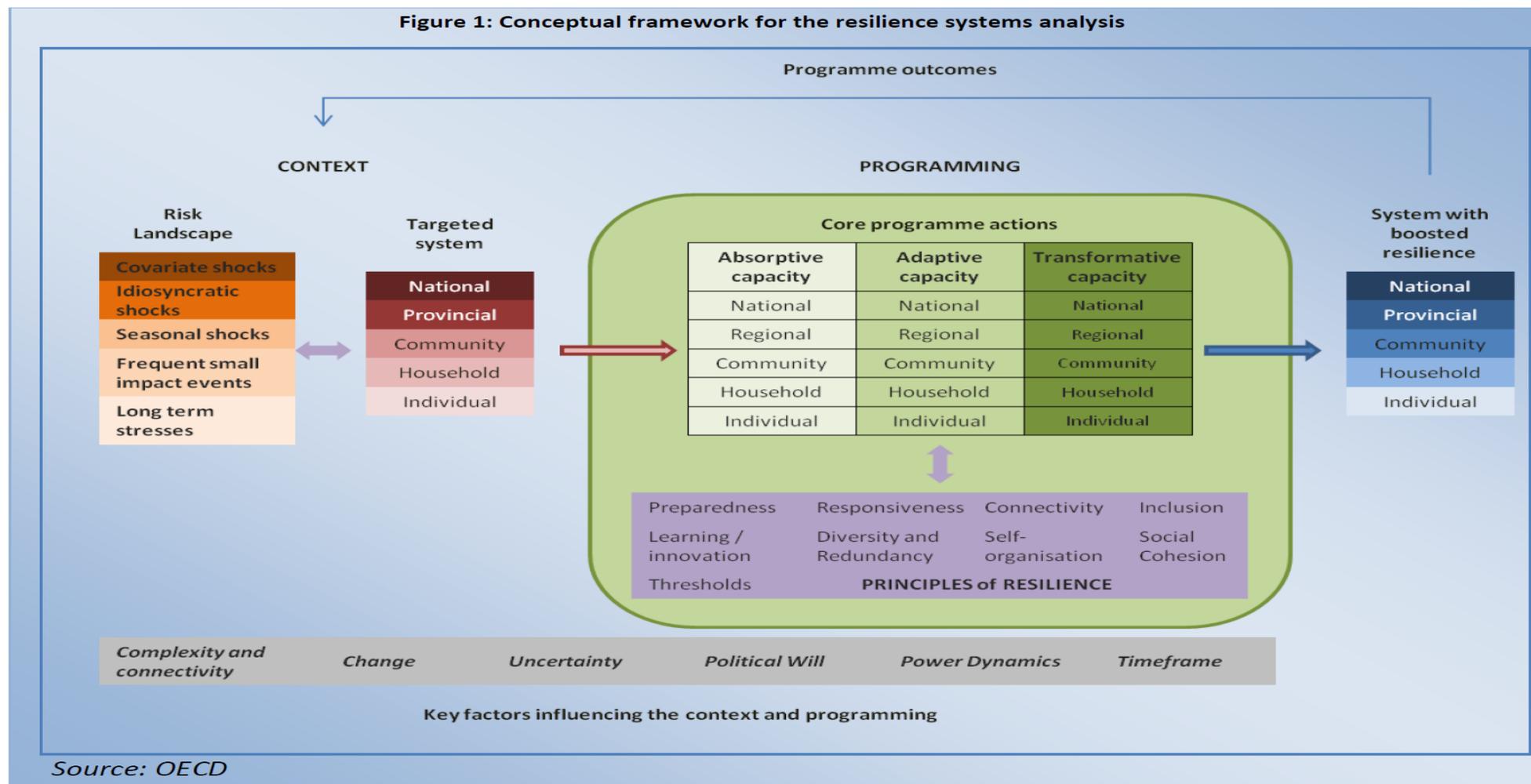
**Resilienza adattiva: «Capacità di un sistema sociale (un'area, una regione, etc.) di far fronte agli shock di mercato e ambientali senza perdere la capacità di funzionare correttamente o recuperando il sentiero di sviluppo precedente o cambiando sentiero» (Muštra et al. 2016).**

Shock socio-ecologici e migrazioni

# Resilienza di una regione alla recessione (Martin 2016)

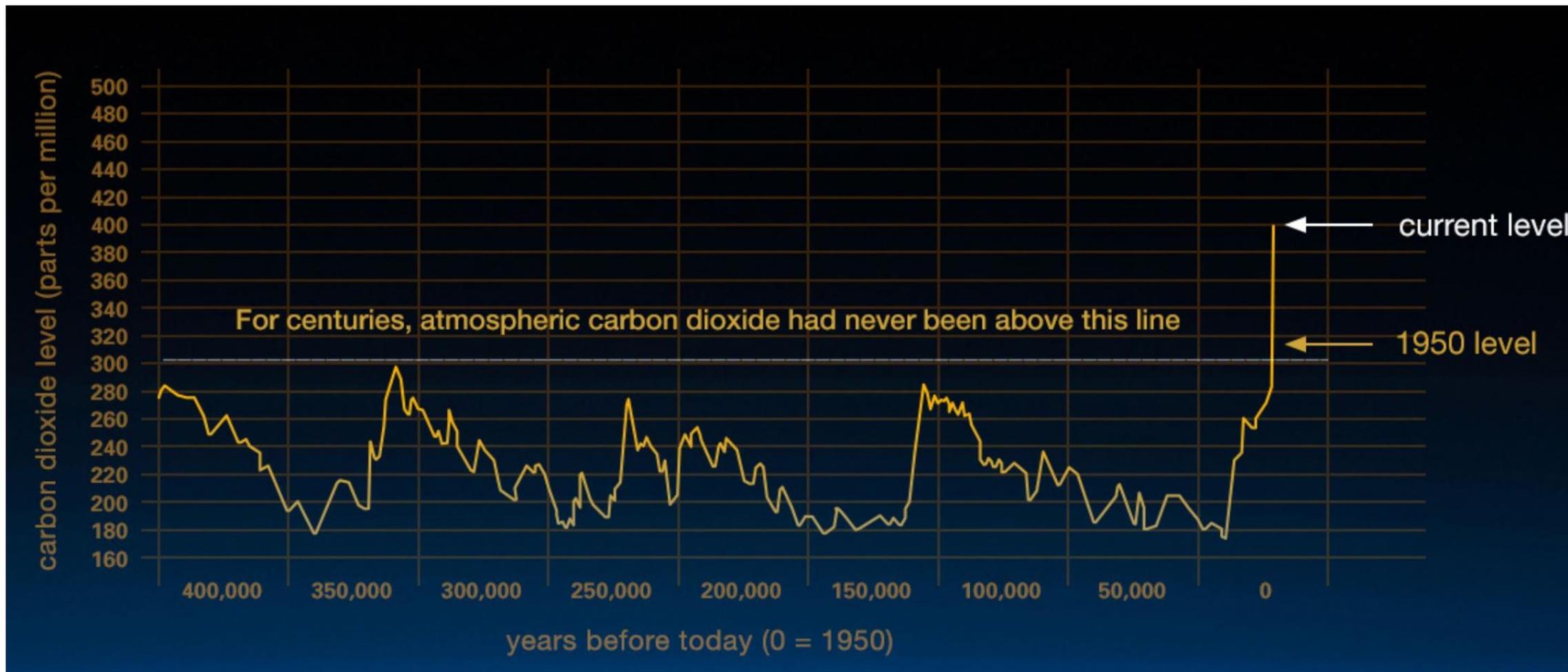


# La Resilienza può essere analizzata e misurata



Source: OECD

# Cambiamento climatico l'evidenza (NASA, campioni d'aria nei ghiacci)



# Cambiamento climatico

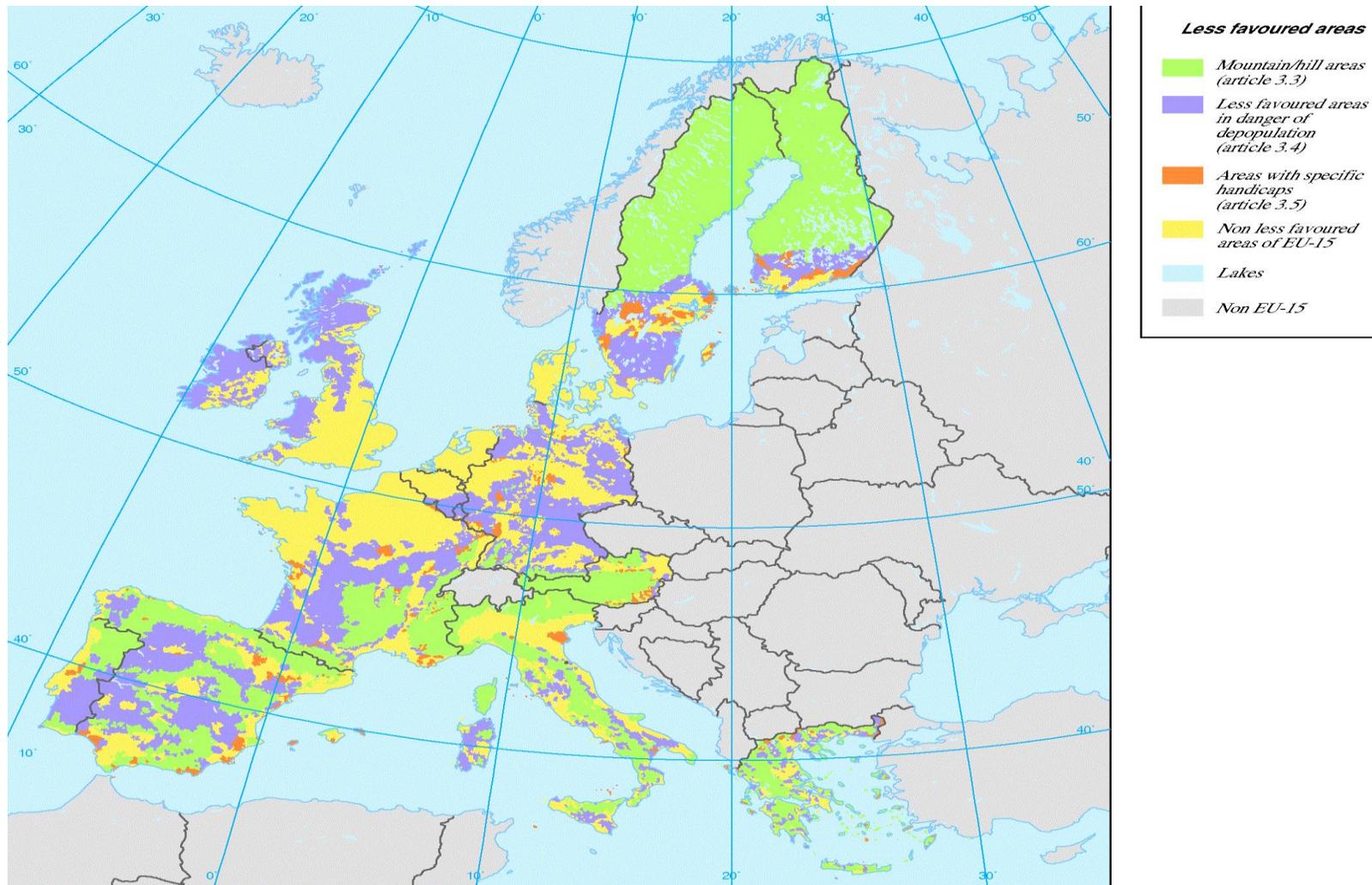
Moltissimi climatologi concordano sul fatto che la crescita della CO<sub>2</sub> e degli altri gas serra sia dovuta all'attività umana (emissioni)

Le conseguenze sono svariate: Crescita della temperatura della superficie terrestre, Riscaldamento degli oceani, Riduzione delle aree ghiacciate (in particolare l'Artico), Scioglimento dei ghiacciai montani, Innalzamento del livello dei mari, Acidificazione degli oceani, Aumento degli eventi estremi, Variazioni negli andamenti delle piogge, aumento delle siccità, incremento dell'intensità degli uragani, etc.

Attenzione agli **impatti di queste conseguenze** (es. lo scioglimento dei ghiacciai montani mette a rischio l'approvvigionamento estivo di acqua di ampie zone, per usi civili ma anche per l'agricoltura). Si consiglia di leggere il rapporto 2017 dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA)

In genere queste conseguenze sono sfavorevoli, in alcuni casi invece sono favorevoli (es. certe colture si possono praticare dove prima non era possibile e viceversa)

# Aree svantaggiate (aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici)



## Aree svantaggiate (aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici)

I sistemi socio-ecologici di queste aree possono essere **fragili** sia da un punto di vista sociale (spopolamento, invecchiamento della popolazione, etc. ), sia da un punto di vista ecologico (frane, alluvioni, scioglimento ghiacciai, etc.) sia in relazione alle interazioni tra gli aspetti sociali e naturali (abbandono dei terreni, eccessivo sfruttamento dei terreni coltivati, cura delle risorse naturali e servizi ecosistemici da queste fornite, etc.).

Questi sistemi non sono isolati: pensiamo alle seconde case, ed al turismo che fornisce grandi opportunità (ma presenta anche rischi ambientali). L'agricoltura di queste aree ha difficoltà permanenti che non la rendono facilmente arruolabile nelle Catene Globali del Valore.

Altro elemento importante è l'impatto delle pratiche agricole sulla fornitura di beni pubblici.

## Tiriamo un po' le somme:

### Occorre costruire catene del valore innovative considerando:

- I legami tra agricoltura e risorse naturali
- Il ruolo di queste risorse nelle strategie di business
- Il ruolo che il cambiamento climatico e gli altri fattori esterni possono avere sulle risorse e sui processi produttivi
- Le sinergie tra le diverse attività ed i diversi processi
- Il ruolo che possono giocare i diversi soggetti presenti nelle comunità delle aree svantaggiate in particolare i giovani, le donne, etc.

# **Tiriamo un po' le somme:**

## **Come si fa tutto questo?**

- **Con un lavoro di animazione sociale**
- **Con esercizi di foresight (costruzione di scenari futuri condivisi)**
- **Costruendo fiducia e collaborazione nelle comunità**
- **Individuando innovazioni capaci di valorizzare le risorse locali**
- **Costruendo imprenditorialità ed impresa**
- **Con politiche di sviluppo costruite anche dal basso**



# Grazie per l'attenzione!

Per ulteriori informazioni:

[www.kyotoclub.org/progetti/capsizing](http://www.kyotoclub.org/progetti/capsizing)



Kyoto Club – Via Genova 23, 00184 Roma | Tel. +39 06 485539 / 06 4882137  
Fax: +39 06 48987009 | [informazioni@kyotoclub.org](mailto:informazioni@kyotoclub.org)



Questo progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le idee degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso venga fatto delle informazioni qui contenute